

Nota: per facilitare la lettura è stata omessa qualche riga e cambiato qualche termine inconsueto, pur mantenendo assoluta aderenza al resoconto stenografico tratto dal sito del Senato.

ENDRIZZI (M5S) Signor Presidente, prima di entrare nella questione dei presupposti costituzionali sul decreto-legge in materia di vaccini, va chiarita la valenza del dibattito: stiamo discutendo non dell'utilità dei vaccini, ma di come il Governo interviene su una materia tanto delicata.

Il Movimento 5 Stelle ha elaborato le sue proposte per un sistema vaccinale moderno, basato su evidenze scientifiche e in linea con le migliori pratiche dei Paesi più avanzati.

Il Governo ha "calato" invece un provvedimento normativo che la Costituzione ammette solo in limitate ed eccezionali condizioni.

Siamo qui a discutere della costituzionalità di questo strumento.

I decreti-legge traggono la loro legittimazione da casi straordinari e sono destinati a operare immediatamente, per fronteggiare sopravvenute e urgenti necessità.

La Corte costituzionale, con la sentenza n. 171 del 2007, ha rilevato come non sia sufficiente che la necessità e l'urgenza siano semplicemente enunciate, bensì rileva l'effettivo e concreto bisogno di un intervento normativo urgente: insomma, ci deve essere un'epidemia o un rischio conclamato di epidemia.

L'articolo 1 del provvedimento in oggetto dispone, per i minori di età compresa tra zero e sedici anni, l'obbligatorietà di 12 tipi di vaccinazioni, triplicando il numero di vaccini obbligatori previsti attualmente.

A questo proposito va rilevato che i requisiti di necessità e urgenza, di cui all'articolo 77 della Costituzione, che in questa sede rilevano, dovrebbero riguardare l'intero ventaglio dei vaccini menzionati.

Dovremmo cioè avere 12 emergenze in atto. Dovremmo pensare che l'intero sistema di sorveglianza epidemiologica nel nostro Paese sia saltato e dovrete chiedere voi, innanzitutto, le immediate dimissioni del ministro Lorenzin.

L'esistenza di un'epidemia in corso (o, più precisamente, di più epidemie in corso) è, però, confutata dallo stesso piano vaccini, emanato proprio dal Ministero della salute che, nel gennaio 2017, non evidenziava alcun tipo di emergenza, né di epidemia.

Si può obiettare che il piano risale al “lontano” mese di gennaio, ma lo stesso Presidente del Consiglio, all'atto della presentazione del decreto-legge in oggetto, ha dichiarato che non sussiste alcuna emergenza nazionale.

Dunque, la necessità e l'urgenza di un simile decreto è un'invenzione e lo dimostra, se mai ce ne fosse bisogno, lo stesso iter di approvazione del decreto-legge, a dir poco ridicolo.

Ricordo in proposito alcune date.

- Giovedì 11 maggio la ministra Lorenzin annuncia un decreto-legge sui vaccini e lo stesso 11 maggio interviene formalmente il Governo precisando che l'indomani non ci sarebbe stato alcun decreto-legge sui vaccini all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri.
- Venerdì 12 maggio il Consiglio dei ministri esamina una bozza del decreto-legge.
- Venerdì il 19 maggio, dopo una settimana, il Consiglio dei ministri approva il decreto-legge, ma il testo rimane fantasma e scoppiano polemiche interne al Governo, con il ministro Fedeli che contesta la violazione del diritto allo studio.
- Mercoledì 7 giugno il decreto è pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*: diciotto giorni dopo.

Se è in corso un'epidemia - ma anche se fossero in corso dodici epidemie - perché aspettare diciotto giorni, nei quali potrebbero morire o infettarsi migliaia di persone?

Più credibile è che il tempo sia occorso per trattative interne e coprire, ma non del tutto, quel che il Governo vuole nascondere.

A questo punto è chiaro che le necessità e l'urgenza sono ipotesi fantasiose, e più fondato sarebbe, allora, chiedere le dimissioni dell'intero Consiglio dei ministri per procurato allarme.

Ma non è tutto.

Connesso ai presupposti costituzionali di cui all'articolo 77 della Costituzione è il criterio di ragionevolezza, legato a sua volta a quello della proporzionalità.

Introdurre l'obbligatorietà vaccinale per una quantità abnorme di vaccini - non c'è un caso simile in tutta Europa - attraverso la decretazione d'urgenza contrasta, infatti, in maniera diretta e indiretta anche con il principio di ragionevolezza, di cui all'articolo 3 della Costituzione.

La previsione di dodici trattamenti vaccinali obbligatori non risulta proporzionato né al risultato annunciato, né al fine perseguito dal legislatore.

Peraltro i presupposti costituzionali per la emanazione di un decreto legge...

PRESIDENTE Senatore Endrizzi, concluda il suo intervento.

ENDRIZZI (M5S) Signor Presidente, ma non ho dieci minuti di tempo? Chiedo scusa, ma mi fa perdere il filo.

PRESIDENTE Non la interrompo più, ma concluda.

ENDRIZZI (M5S) Signor Presidente, non sono comunque passati dieci minuti. La prego di essere corretto.

Dicevo che la decretazione d'urgenza contrasta in maniera diretta e indiretta anche con il principio di ragionevolezza. In relazione all'articolo 32 della Costituzione, ricordo che

«nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge».

Ma la legge è vincolata in questo senso, perché in nessun caso possono essere violati *«i limiti imposti dal rispetto della persona umana»*.

E una misura che comprima la libertà imponendo obbligo di cura dovrebbe essere certa, ordinaria, stabile, condivisa, direttamente approvata dal Parlamento e non un decreto-legge che, per sua natura, è provvisorio.

L'adozione di un simile provvedimento in vista del nuovo anno scolastico fa scattare un obbligo in capo alle famiglie. Scuole materne e asili si apprestano a chiedere le certificazioni delle vaccinazioni; avremo famiglie costrette a vaccinare senza garanzia che il decreto-legge verrà convertito (ovvero in che forma sarà convertito), pena il diniego di iscrizione.

Già la sanzione è irragionevole: ammesso e non concesso che rifiutare dodici vaccinazioni in blocco costituisca omessa tutela per un minore e non, invece, la protezione da un evento stressante per un sistema immunitario immaturo, è assurda una sanzione che ricade proprio sui bambini e li priva del diritto di frequentare asili e scuole materne.

Né si può addurre in modo generico e superficiale la difesa del diritto alla salute per gli altri bambini, su vaccinazioni che hanno risibile rilevanza nell'infanzia (epatite B) o alcun

rischio infettivo (antitetanica). Ed è clamoroso che si preveda una sanzione che ricade proprio su di loro.

***PRESIDENTE** Lei sta intervenendo sul merito, senatore Endrizzi, mentre deve limitarsi a intervenire sulla necessità e l'urgenza del provvedimento.*

ENDRIZZI (M5S) Sto parlando dell'irragionevolezza rispetto all'articolo 77 della Costituzione. Signor Presidente, aveva anche detto che non mi avrebbe più interrotto.

Ed è il Governo stesso a mostrare l'irragionevolezza del tutto, laddove fa scattare il divieto di iscrizione per le scuole materne e non per le scuole elementari o medie, come se il Governo ritenesse - e mi riferisco all'epatite B - più probabile lo scambio di siringhe, le trasfusioni in classe o i rapporti sessuali tra bambini rispetto ai preadolescenti.

***BIANCONI (AP-CpE-NCD)** Ma cosa c'entra?*

ENDRIZZI (M5S) Vergognatevi. Siete voi che create questo paradosso, e non io che lo denuncio.

***PRESIDENTE** Senatore Endrizzi, l'ho invitata a parlare sulla necessità e l'urgenza, come richiesto dal parere.*

ENDRIZZI (M5S) È evidente che questa misura ha come finalità non la tutela sanitaria, ma il fatto di coprire l'assurdo del Governo, che stava creando un contrasto addirittura tra

obbligo scolastico e obbligo vaccinale, come se la scuola non fosse anche un diritto, lo stesso identico diritto per un bimbo e per un ragazzo.

E adesso concludo veramente, Presidente.

In più punti appaiono violazioni dei presupposti di necessità e urgenza, nonché dei principi di ragionevolezza e proporzionalità connessi.

È evidente che si sta abusando dello strumento dei decreti legge e su questo abbiamo espresso in Commissione affari costituzionali il nostro voto contrario.

Abbiamo portato in quest'Aula il dibattito perché sia chiaro davanti agli italiani come il Governo interviene su materie delicatissime come la salute, il diritto e la libertà di cura, la famiglia, la tutela dei minori, il diritto alla salute e all'istruzione.

Il dibattito va sottratto agli appetiti propagandistici del Governo e affrontato con responsabilità, rigore giuridico e scientifico.

Il Movimento 5 Stelle - ripeto - ha già elaborato le sue proposte per un sistema di vaccinazioni moderno, efficace e basato sulle migliori pratiche al livello internazionale e chiama il Governo e la maggioranza a un confronto parlamentare serio e non frettoloso, come vorreste.

Per questo esprime voto contrario alla sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione.